

CESENA**Paghe e case da fame
per stranieri sfruttati**// pag.11 **BAIARDI**

I controlli della guardia di finanza

PARTICOLARI INQUIETANTI DOPO I 3 ARRESTI E LE 2 DENUNCE PER CAPORALATO

Clandestini e stranieri sfruttati con paghe e case da fame

Da 3 a 6 euro all'ora
per stare 14 ore con i polli
e 150 euro per posto letto

CESENA**IACOPO BAIARDI**

Particolari inquietanti dopo i tre arresti e le due denunce a piede libero per il caporalato nel settore agricolo. Una indagine coordinata dal pubblico ministero Fabio Magnolo (giudice per le indagini preliminari Giorgio Di Giorgio). L'indagine si dipana tra il Veneto e la Romagna.

Gli arrestati

Come anticipato dal *Corriere* due giorni fa, gli arrestati per l'attività organizzata di reclutamento e sfruttamento dei lavoratori sono tutti di origine marocchina. Si tratta di Abderrahim El Hasnaoui, 34 anni, residente in provincia di Trento; Mustapha El Hasnaoui, 33 anni, residente in provincia di Verona; Bilal Monyr, 31 anni, residente in un altro paese sempre della provincia di Verona. I

primi due sono fratelli; il terzo è stato arrestato dopo che sotto gli occhi dei finanziari era andato a prelevare a casa un gruppetto di lavoratori sfruttati, li aveva accompagnati in auto al posto di lavoro e poi se ne era tornato a dormire beato. A loro viene anche contestato di aver assunto dei clandestini, quindi persone non in regola con i permessi di soggiorno. I tre sono in carcere e difesi dall'avvocato cesenate Alessandro Sintucci, nell'interrogatorio di garanzia si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Italianissime invece le due persone denunciate: una donna residente a Forlì di 55 anni, legale rappresentante di due aziende agricole nella sua città, difesa dall'avvocata Claudia Battaglia; e un cesenate di 45 anni. Per gli imprenditori sarà valutata ogni responsabilità per l'utilizzo nelle lo-

ro aziende agricole, formalmente mediante contratti di appalto, di numerosi lavoratori reclutati e sfruttati dalle cooperative. Le aziende finite sotto la lente di ingrandimento dell'inchiesta hanno la sede a Cesenatico, Forlì, Roverchiara, in provincia di Verona e Badia Polesine, in provincia di Rovigo. Sono stati notificati gli avvisi di garanzia per la responsabilità dell'impresa nella commissione del reato contestato da parte dei suoi rappresentanti.



Peso:1-4%,11-69%

L'indagine

La complessa attività di polizia giudiziaria è stata portata avanti dai finanzieri del Nucleo di polizia economico - finanziaria. I marocchini arrestati sono accusati di aver reclutato e impiegato manodopera in condizioni di sfruttamento in aziende agricole della provincia di Forlì-Cesena, Ravenna e Verona. Sono state sequestrate ai fini della confisca numerose auto che servivano per il trasporto casa - lavoro degli operai agricoli sfruttati. Le indagini sono state avviate in seguito a segnalazioni di alcuni lavoratori alla guardia di finanza e a quanto accertato in un controllo dell'Ispettorato del lavoro nell'agosto 2017. Di qui sono partiti i sopralluoghi, i pedinamenti e gli appuntamenti, le intercettazioni telefoniche, gli accertamenti finanziari, le perquisizioni e i sequestri di documentazione utile per i successivi riscontri incrociati, messi in campo dalle Fiamme Gialle. Di concerto, l'Ispettorato del Lavoro e l'Inail di Forlì hanno compiuto un'accurata analisi degli aspetti lavoristici. L'azione combinata ha permesso una ricostruzione della dinamica criminosa.

Il lavoro

I tre arrestati gestivano, anche tramite "prestanome", diverse società cooperative con cui avevano reclutato decine di lavoratori

da destinare a imprese agricole operanti soprattutto nel settore dell'allevamento dei polli. Ai lavoratori toccavano compensi orari compresi tra i 3 e i 6 euro, l'impiego poteva raggiungere le 14 ore di lavoro quotidiane consecutive anche in situazioni climatiche difficili (forte caldo d'estate e freddo invernale), senza alcun accorgimento per la tutela della salute e talvolta senza neanche fornire cibo e acqua, ogni infortunio o malattia comportava rimproveri e penalizzazioni per il lavoratore.

Le abitazioni

Terribili anche le condizioni abitative, con i lavoratori che vivevano in situazione di sovraffollamento («come sardine» dice uno degli stessi indagati) e assenza di adeguati servizi igienici e talvolta anche di materassi per tutti. Le case erano numerose un po' in tutta la Romagna ed erano stipate di lavoratori. I finanzieri ne hanno contattati fino a 16 in un appartamento. Nonostante le condizioni pessime, ai lavoratori era detratto dal proprio compenso per il lavoro un canone mensile sproporzionato: fino a 150 euro al mese per posto letto. Ma i lavoratori in regola con il permesso di soggiorno potevano avere uno sconto, se si intestavano il contratto d'affitto. E così gli aguzzini speravano di sparire dai radar di

eventuali controlli.

I lavoratori vessati

I lavoratori sfruttati erano africani, in stato di bisogno economico e sociale. Tra loro c'erano richiedenti protezione internazionale in attesa di risposta e ospiti dei Centri di prima accoglienza, stranieri irregolari, soggetti con temporanei permessi di soggiorno. E venivano tenuti a bada anche con l'utilizzo di minacce, in un forte clima di intimidazione. Oltretutto l'indagine è molto simile a un'altra portata a termine l'anno scorso: soggetti diversi, ma medesime modalità e provenienza degli aguzzini. E lo stesso filo rosso che lega il Veronese con la Romagna, che una volta di più non si può considerare esente da fenomeni di caporalato e di sfruttamento dei lavoratori.

La guardia di finanza

«L'attività di polizia economica finanziaria effettuata - commentano le Fiamme Gialle - è in linea con la vocazione sociale del Corpo tesa al contrasto del lavoro sommerso e di tutte le forme di illegalità ad essa collegate e volta a salvaguardare il diritto al lavoro affinché si rispetti l'uguaglianza tra le persone, la coesione della comunità e la tutela delle fasce più deboli».

Le terribili condizioni in cui erano costretti a vivere gli stranieri sfruttati dai caporali

Peso:1-4%,11-69%